

Il racconto/ L'ospedale delle opere d'arte

A Sassuolo sono ricoverati 2088 pezzi, curati da 27 restauratori

IMMAGINI



LABORATORI
il grande laboratorio di restauro allestito nelle sale di Palazzo Ducale a Sassuolo, e diretto da Marco Mozzo



Nelle corsie di Palazzo Ducale tra santi e dipinti feriti dal sisma

CATERINA GIUSBERTI

SASSUOLO
SONO passati quasi tre anni da quando i cittadini di Mirabello, nell'alto ferrarese, si caricarono in macchina quadri e cornici della loro chiesa ridotta in macerie e partirono verso il Palazzo Ducale di Sassuolo, il centro di raccolta delle opere d'arte danneggiate dal sisma. Non furono i soli. Ma nessuno immaginava che quello di Sassuolo sarebbe diventato il più grande pronto soccorso di opere d'arte mai allestito in Italia. Proprio questo fine settimana per le Giornate di Primavera del Fai verranno aperte al pubblico 14 nuove sale ai piani superiori.

Al primo piano, invece, dal 22 maggio 2012, due giorni dopo la primascolta del terremoto di Emilia, fino ad oggi, nella residenza estiva del duca Francesco I d'Este sono state ricoverate 2088 opere di ogni genere. Sculture sbriciolate, tele strappate, paramenti sacri finiti sotto cumuli di pietre, altari e crocifissi in legno, fonti battesimali, can-

delabri deformati dalla caduta. Oltre al contenuto di due interi musei civici andati distrutti: la Pinacoteca di Cento e il museo di Mirandola.

«La fase dell'emergenza è finita — spiega Marco Mozzo della soprintendenza di Modena, responsabile dei mille metri quadri del centro — Abbiamo cercato di fermare il tempo, arginare il danno: ogni opera è stata messa in sicurezza, e catalogata con una carta di identità che ne indica il grado di danneggiamento e la collocazione originaria, grazie anche a un qr code elettronico». Come la *Circoncisione di Gesù* di Innocenzo Monti del 1690, alta cinque metri e larga quattro, che i vigili del fuoco hanno staccato dalla chiesa del Gesù di Mirandola. Oppure i frammenti del soffitto ligneo del '400 della chiesa di San Felice sul Panaro, che ora riposano in una barella con un cartellino vicino all'ingresso accanto a un mobile della sagrestia di Cavezzo, del 1700.

Sono 27 i restauratori formati all'Istituto Centrale per il Restauro di Roma e all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze che hanno lavorato a Sassuolo in questi mesi, sotto il con-

trollo della Soprintendenza. Hanno ricucito tele con adesivo medicale, bende provvisorie, bisturi e siringhe. E poi hanno imballato tutto. «È stato molto interessante — spiega una di loro, Mariarosaria Di Napoli — abbiamo dovuto prendere decisioni in tempi brevissimi». Una delle più difficili è stata come conservare le 14 stampe della Via Crucis rinvenute nella chiesa di San Pietro Apostolo di Concordia. «Abbiamo trovato delle stampe del '700 di Bercelle nascoste sotto quelle del '800 — spiega — e ci siamo chiesti come conservarle: per adesso le abbiamo chiuse in delle cartelline, ma trattandosi di carta è auspicabile che il restauro avvenga al più presto».

Le opere in codice rosso, quelle per cui è atteso un intervento urgente, sono una cinquantina. Tra una settimana, il 31 marzo, il pronto soccorso chiuderà e i restauratori torneranno a casa, in attesa di trovare le risorse per la fase più impegnativa, il restauro vero e proprio. Finora il centro è costato 500mila euro, finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che ha già stanziato i primi 100mila per la fase successiva.

PALAZZO PEPOLI

Etruschi in mostra
visite a quota 40mila
proroga al 19 aprile



La riproduzione del Sarcophago

sono più di 40mila i visitatori della mostra "Il viaggio oltre la vita. Gli Etruschi e l'Aldilà tra capolavori e realtà virtuale", a Palazzo Pepoli in via Castiglione 8, prorogata fino al 19 aprile. Un evento stupefacente, con reperti dal Museo di Villa Giulia a Roma e materiali multimediali, arricchito ora da un nuovo ciclo di conferenze, "Da Felsina Pittrice a Felsina città etrusca", che propone due interventi di Giuseppe Sassatelli, tra i curatori dell'esposizione. Il professore, docente all'Ateneo bolognese, oggi alle 18.30 parlerà su "Rasna, Methlum, Spura: dai villaggi alla città" mentre il 27 marzo, stessa ora, affronterà il tema "A Felsina: i cittadini, gli artigiani, i magistrati, le donne". «Nella prima si affronterà il tema della "invenzione della città" per cui dai villaggi sparsi delle precedenti fasi storiche si passa ad una forma assi più progredita e avanzata nella vita delle singole comunità — spiega — E proprio agli Etruschi, già noti agli antichi come il "popolo delle città", si deve questa importante novità che non comporta soltanto comunità più numerose, ma significa anche complessità economica, divisione del lavoro, proprietà privata della terra, solida organizzazione politica e istituzionale, rapporto gerarchico col territorio, relazioni sistematiche con le città vicine. A Bologna siamo in grado di ricostruire nei dettagli l'intero fenomeno per cui l'antica Felsina, analogamente a Tarquinia, Veio, Cerveteri e Roma, diventa già nel IX secolo a.c. una grande città. Ed è proprio qui che comincia la nostra grande storia». Info: 051.19936370

(p. n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cashmere
global store

www.cashmereglobalstore.it

Cashmere made in Italy
uomo - donna

FACTORY
OUTLET

Longastrino di Argenta (FE) Via Molinetto n.40/B T. 0532 313033
Montaletto di Cervia (RA) Via dell'Industria n.5 T. 0544 964529

San Marino Factory Outlet (RSM) Strada dei Censiti n.1 T. 0549 904014
Bologna (BO) Via San Donato n.190 T. 051 518859